Il dibattito sui decreti alla Camera

Benzina: dimostrata dal PCI l'esigenza del doppio prezzo

L'intervento del compagno Cesaroni - Per chi usa l'auto come mezzo di lavoro il costo del carburante deve essere sopportabile - Proposta l'esenzione dell'« una tantum » per le piccole cilindrate - Abolire i privilegi ai petrolieri

Per un esame complessivo dei decreti all'esame della Camera ieri l'on. Molè, relatore alla commissione bilancio, si è incontrato con i parlamentari comunisti in attuazione del mandato conferitogli dalla stessa commissione di sentire tutti i gruppi allo scopo di stendere infine una relazione unica sui quattro decreti presentati dal governo a Montecitorio (benzina, imposte dirette, enti di sviluppo, mutue e ospedali).

Martedì l'on. Molè presenterà questa relazione, con osservazioni e proposte di emendamenti che tengano conto del punto di vista espresso dai vari gruppi, alla commissione bilancio che si pronuncerà.

Sempre ieri la commissione finanze e tesoro della Camera ha proseguito nell'esame del decreto con cui viene aumentato di 40 lire il prezzo della benzina e con cui si istituisce l'imposta straordinaria « una tantum » sulle auto e sui natanti ad uso privato. Il compagno Cesaroni ha documentato che nonostante i ricorrenti aumenti dei prezzi dei carburanti e le stesse misure di divieto di circolazione nei giorni festivi la riduzione del consumo della benzina è stata appena il 7%.

Il deputato comunista ha osservato che sbaglia chi se la prende esclusivamente con il cosiddetto uso incontrollato degli automezzi da parte dei cittadini, perché il vero problema è quello dell'assenza di interventi tesi a incrementare l'intervento pubblico in questo settore. La tanto promessa svolta nei trasporti collettivi non v'è stata, sicché a pagare le conseguenze dei ricorrenti aumenti sono in fondo sempre i lavoratori. La zona industriale di Pomezia, nei pressi di Roma, ad esempio, da tre mesi non è servita da alcun mezzo di trasporto pubblico. Di conseguenza 5-6 mila lavoratori, che prima raggiungevano le fabbriche con gli autobus, sono costretti a servirsi di mezzi propri a caro prezzo, specie dopo l'ultimo aumento della benzina. Questi gravi disagi, con diverse sfumature a seconda delle particolarità delle situazioni, riguardano centinaia di migliaia, se non milioni di pendolari. Ed è da questa condizione dei lavoratori che discende la proposta dei comunisti per il doppio regime, studiando le soluzioni più opportune che, proprio avendo presente la realtà che abbiamo descritto, non debbono avere carattere contingente, ma permanente.

In merito all'« una tantum », Cesaroni ha rilevato l'onerosità della pressione (280 miliardi) nel suo complesso, e particolarmente per la sua generalizzazione, sicché colpisce indifferentemente il ricco e il povero, chi usa la macchina per bisogno e chi se ne serve per diporto (la stessa cosa dicasi per i natanti), chi ha una macchina nuova e chi ne ha una con parecchi anni di vita. Di qui la proposta comunista di esentare anzitutto le piccole cilindrate, di collegare l'imposta straordinaria all'uso che si fa della macchina e di tener conto dell'anzianità della macchina stessa.

Lo Stato può recuperare le eventuali minori entrate dalle modifiche sopra indicate, anzitutto, come propongono i comunisti, aumentando il tasso di interesse dall'attuale 4,7% al 15% ai petrolieri che trattengono per tre mesi oltre 500 miliardi di imposte di fabbricazione, rideterminando i criteri di fissazione del prezzo dei carburanti gli unici rimasti inalterati in questi anni.

Infine i comunisti chiedono che sia ridiscussa tutta la materia relativa ai privilegi fiscali (cali ,perdite, ecc.) grazie ai quali i petrolieri sottraggono ogni anno allo Stato imposte per almeno 300 miliardi.

a. d. m.

Iniziativa di enti locali in Puglia

Consigli comunali riuniti in piazza per protestare contro le misure fiscali

I cittadini chiamati a discutere sulla stretta creditizia e sui decreti governativi

BARI, 19

Numerosi consigli comunali pugliesi hanno deciso iniziative di protesta contro la politica restrittiva del governo e gli iniqui provvedimenti fiscali e per richiedere scelte rinnovatrici per il Sud.

A Gravina, la giunta di sinistra PCI-PSI ha messo in discussione in piazza i contenuti dei decreti governativi, soffermandosi in particolare sul problema della stretta creditizia che paralizza la vita e l'autonomia degli enti locali, oramai in difficoltà per le spese anche di ordinaria amministrazione.

A Cerignola, il consiglio comunale ha deciso di tenere la seduta lunedì prossimo in piazza all'aperto, invitando le forze politiche democratiche, i sindacati, le organizzazioni di categoria, le altre forze sociali perchè si possa sviluppare una forte azione al fine di modificare l'attuale politica del centro sinistra nei confronti degli enti locali ed il Mezzogiorno e per chiedere modifiche ai provvedimenti in discussione in Parlamento.

Anche ad Andria, grosso centro agricolo dell'entroterra barese, è stata già convocata la riunione del consiglio comunale in piazza.

Senato

Il PCI chiede un dibattito sui compensi straordinari

I senatori comunisti Modica, Maffioletti, Venanzi, Germano e Marselli hanno inviato una lettera al senatore Tesauro, presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, nella quale « in relazione alle questioni sollevate dal gruppo comunista in aula in materia di corretta applicazione delle leggi e di compensi per lavoro straordinario degli alti dirigenti statali e degli addetti ai gabinetti dei ministri, chiedono di voler provvedere a rendere possibile un esame approfondito della commissione stessa ascoltando, al più presto, una documentata informazione in merito del ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione ».

Duramente colpiti i contadini

Proposte dell'Alleanza per modificare i decreti

Le richieste di modifica saranno illustrate ai gruppi parlamentari — Chiesto un incontro con il governo — Sollecitata l'abolizione dell'IVA sulla carne

Un giudizio negativo sui provvedimenti del governo è stato espresso dalla direzione della Alleanza nazionale dei contadini, la quale ha deciso di proporre ai gruppi parlamentari sostanziali modifiche dei contenuti attuali dei decreti e di richiedere un incontro tra le organizzazioni dei produttori agricoli ed il governo. La direzione dell'alleanza ritiene innanzitutto pregiudiziale lo sblocco completo del credito per le aziende coltivatrici e per le piccole e medie imprese collegate ai processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Per quanto riguarda il decreto sull'Iva, l'Alleanza dei contadini sottolinea che i coltivatori mentre si vedono obbligati a versare l'imposta nella misura forfettizzata del 50% sulle vendite dei propri prodotti, non riescono a farsela corrispondere nel momento in cui cedono i prodotti stessi al mercato. Si richiede quindi per i soli coltivatori diretti il mantenimento della esenzione per chi non raggiunga un volume di fatturato di 21 milioni di lire annue ed un rimborso della imposta pagata sugli acquisti dei mezzi tecnici, che occorrono in agricoltura, che vada quindi in direzione di un azzeramento delle aliquote IVA. Per le piccole proprietà il cui valore catastale è inferiore alle 360 mila lire annue, si chiede la esenzione dall'aumento dei coefficienti di estimo catastale.

Si chiede anche di abolire la assurda imposizione IVA sulle carni che colpendo la produzione, il piccolo dettaglio ed il consumo, finisce per favorire le posizioni di intermediazione e di speculazione. La direzione della Alleanza ha, quindi, sottolineato la necessità che il finanziamento degli enti di sviluppo avvenga contestualmente alla urgente procedura di regionalizzazione degli enti stessi.

Fortemente negativo il giudizio della Alleanza anche sul decreto per la estinzione dei debiti delle mutue e per il rifinanziamento della spesa ospedaliera in quanto non risolve *«la grave situazione esistente in questo importante settore»*. I coltivatori risultano particolarmente colpiti dalle misure adottate nel decreto in quanto a decorrere dal 1. luglio '74 è istituita una aliquota aggiuntiva ai contributi per l'assicurazione contro le malattie che graverà sulla azienda coltivatrice tanto per la parte che riguarda l'assunzione di mano d'opera dipendente, quanto per la assicurazione del nucleo familiare. L'Alleanza ha quindi sottolineato l'esigenza che l'azienda diretta coltivatrice sia esentata dalla corresponsione dell'aggravio fiscale previsto in quanto già fortemente gravata dall'attuale livello retributivo per prestazioni assistenziali e assolutamente non in grado di sopportare ulteriori oneri.

Il documento termina con lo invito a tutte le organizzazioni della Alleanza a promuovere *«ogni possibile iniziativa di lotta, unitaria e di massa, perchè vengano accolte dal Parlamento le proposte di modifica dei decreti»*.

ps

Guarascio segretario della Federazione di Crotone

Il C.F. e la C.F.C. della Federazione di Crotone hanno eletto il compagno Giuseppe Guarascio segretario della Federazione. Il compagno Gaetano Lamanna lascia la segreteria della Federazione per assumere un altro importante incarico di direzione nel partito in Calabria.

Manifestazioni del Partito

Diamo un elenco delle manifestazioni, tra le più significative, indette dal PCI per la modifica dei gravi provvedimenti governativi e per l'adozione delle proposte avanzate dal PCI per superare la crisi economica e politica del Paese.

Oggi

S. Sebastiano al Vesuvio: Alinovi; Caserta: Napolitano; Campobello di Mazara (Trapani): La Torre; Salerno: Peggio; Verbania: Venanzi.

Domani

Afragola (Napoli): Alinovi; Cremona: Ceravolo; Matera: Chiaromonte; Roccatederighi (Grosseto): Ingrao; Roma - Colle Oppio: Iotti; Calazzo (Caserta): Napolitano; Prato: Vecchietti; Genova - Pegli: Carossino; Caravaggio (Bergamo): L. Fibi; Marsala: La Torre; Imola - Capuccini: Li Vigni; Trevignano (Roma): Modica; Ostellato (Ferrara): Rubbi; Pieve S. Stefano: (Arezzo) G. Tedesco; Firenze - Campo Marte: Valenza.

Lunedì

La Spezia: Cossutta; Varese: Quercioli; Trani: Romeo

Il 26 incontro tra parlamentari e amministratori locali del PCI

Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno proposto un incontro con gli amministratori regionali, provinciali, comunali e con i capi gruppo comunisti nelle assemblee regionali, per discutere le iniziative da portare avanti in sede parlamentare nei confronti dei provvedimenti economico finanziari varati dal Governo.

Nel corso dell'incontro, che avrà luogo presso la sede del gruppo comunista della Camera venerdì 26 luglio alle ore 9, sarà esaminata anche la situazione economico finanziaria degli Enti locali in vista del dibattito che su tale questione si svolgerà al Senato.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 23 e alle sedute successive.

* * *

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 23 alle ore 16,30.

A Livorno nel 30° anniversario della liberazione della città

Longo consegna le stelle garibaldine alla memoria di otto agenti di P.S.

La solenne cerimonia nel piazzale antistante la questura - Le guardie trucidate dai nazisti mentre portavano armi ad una formazione partigiana - Discorsi del sindaco Raugi, del presidente della Regione Lagorio e del sottosegretario agli Interni Russo - Una corona dell'ANPI nella caserma della polizia

Il compagno Longo mentre si intrattiene con la congiunta di uno degli agenti caduti per la liberazione di Livorno

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 19

Livorno ha celebrato oggi la ricorrenza della liberazione dai nazifascisti in un clima di solenne riconferma degli ideali che trent'anni or sono animarono quei partigiani che, dopo aspri combattimenti, entravano nella città completamente distrutta dai bombardamenti ma libera ormai dallo incubo dello occupante, pronta ad iniziare la difficile opera di ricostruzione. Nel piazzale antistante la questura il compagno Luigi Longo, durante la Resistenza vice comandante del Corpo dei volontari della libertà e comandante generale delle Brigate Garibaldi, presidente del PCI, accolto dalle ovazioni dei lavoratori, dei giovani e dei cittadini che gremivano la piazza, ha consegnato le Stelle al merito garibaldino ai familiari di otto graduati e agenti di pubblica sicurezza, trucidati dai nazisti. Gli otto agenti di polizia, furono catturati e assassinati, mentre con un ingente carico di munizioni, cercavano di raggiungere nel giugno del 1944, la formazione « Santo » della terza brigata Garibaldi che combatteva contro i tedeschi a pochi chilometri da Livorno.

Prima della consegna delle Stelle alla memoria, nel palazzo del governo, era stata scoperta una lapide. Erano presenti il sottosegretario agli Interni Russo, il presidente della Giunta regionale Toscana Lagorio, i rappresentanti delle forze politiche democratiche, parlamentari e sindaci dei comuni toscani, il capo della polizia Zanda Loy, il generale di corpo d'armata Apollonio, comandante della regione militare tosco-emiliana, il capo di stato maggiore Tesi e le massime autorità militari, civili e religiose della città e della regione.

Numerosi i messaggi di adesione pervenuti alla manifestazione — promossa dal comitato regionale e provinciale per le celebrazioni della Liberazione, unitamente all'Amministrazione comunale — tra i quali quello del ministro della difesa Andreotti, dell'on. Arrigo Boldrini a nome dell'ANPI, del presidente della FIAP Albertini, del vice presidente della FIVL Canestrari, di sindaci e amministratori. Ha inviato un messaggio di partecipazione il compagno Gabbuggiani, presidente dell'assemblea regionale toscana. Il ministro degli Interni Taviani, per nuovi impegni, non ha potuto partecipare alla cerimonia. Al suo posto è giunto il sottosegretario Russo.

Il sacrificio del sottotenente di pubblica sicurezza Vittorio Labate e dei suoi uomini, il vice brigadiere Nicola Bucci e le guardie Giovanni Cannata, Francesco Cetro, Washington Copernico, Orlando Marinai, Umberto Petrucchi e Orlando Tomietto, che Livorno, nel trentesimo della Liberazione, ha voluto ricordare al paese è un'ulteriore testimonianza del carattere di popolo che assunse la lotta di liberazione, frutto di un grande movimento nato dal comune sentimento di rivolta contro chi aveva calpestato il diritto, distrutto la libertà, tradito la nazione. « Assume per noi un significato esemplare — ha detto il sindaco, compagno Dino Raugi, pronunciando il discorso ufficiale — che di questo processo di purificazione siano stati parte attiva gli otto militari alla cui memoria oggi Livorno, con il resto del paese, si inchina. Non si è trattato — ha proseguito il sindaco — di un episodio isolato: Cefalonia, Porta S. Paolo, le Isole Egee, Cuneo, Ancona e Piombino sono altrettante testimonianze di quella saldatura, dalla rivolta che aveva a sua matrice l'onore militare, e la rivolta che si era costruita clandestinamente nella lotta antifascista, nell'azione dei patrioti e dei gruppi partigiani. Il sottotenente Labate e il suo gruppo con il loro sacrificio — ha detto a questo punto Raugi — hanno precorso il rapporto costituzionale che deve intercorrere tra la volontà popolare e le forze armate e di polizia, che siamo fiduciosi siano sempre a garanzia dello sviluppo democratico del paese. Tale garanzia potrà venire confermata da un rapporto consolidato tra forze armate, popolo e istituzioni democratiche e al tempo stesso dal soddisfacimento degli impegni assunti dalle forze politiche democratiche, per attuare le istanze che provengono dai ceti popolari per un più rapido progresso civile e democratico della nazione. Per questo — ha concluso il sindaco di Livorno — le cerimonie di oggi vogliono anche essere un monito solenne a chi ha concepito speranze in senso contrario, ed ha cercato di concretizzarle con azioni criminali.

Hanno quindi preso la parola il presidente della giunta regionale toscana Lelio Lagorio e il sottosegretario agli interni Russo.

Lagorio ha ribadito l'impegno che anima la Regione Toscana per un più saldo rapporto tra lo Stato e le sue istituzioni e i cittadini; il sottosegretario Russo, dopo aver reso omaggio alla memoria degli otto militari di PS caduti sotto il piombo nazista, ha esaltato i comuni sentimenti democratici e antifascisti del popolo italiano nei quali — ha detto — si riconoscono le forze armate.

Il programma delle celebrazioni era iniziato al mattino con una cerimonia alla caserma « Labate » dove una delegazione di partigiani ha deposto una corona di alloro alla lapide che ricorda il sottotenente di pubblica sicurezza. Analoghe cerimonie si sono svolte nel pomeriggio al monumento ai caduti di tutte le guerre e al basso-rilievo ai caduti partigiani. Nella tarda mattinata il sindaco ha ricevuto al palazzo civico i partigiani livornesi. Domenica prossima a Nugola, la località dove gli otto militari di PS furono catturati, dopo una eroica resistenza, sarà scoperto un cippo a ricordo del loro sacrificio.

Roberto Benvenuti

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di lunedì 22 luglio che inizia alle ore 17.

Grave decisione verso un provvedimento per il diritto allo studio

IL GOVERNO CONTRO LA LEGGE DELLA TOSCANA SULLA SCUOLA

Ricorso alla Corte costituzionale - La Regione mira ad assicurare i servizi di mensa, trasporti e il materiale didattico oltre al presalario per i corsi professionali - Ostilità di ambienti clericali e della DC

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare di fronte alla Corte costituzionale la legge sul diritto allo studio della Regione Toscana.

Le motivazioni non si conoscono ancora, tuttavia non si può non sottacere la gravità di una decisione del genere che denota la sostanziale ostilità del governo Rumor nei confronti di una legge — la prima della Regione Toscana — che porta una profonda innovazione nella materia scolastica, affermando concretamente il diritto allo studio.

Come è noto questa legge stabilisce una serie di interventi a favore delle scuole materne statali e degli enti territoriali per il servizio di mensa, per la fornitura di materiale didattico e per i trasporti. A favore delle scuole dell'obbligo statale, oltre agli stessi servizi, sono fornite anche le biblioteche di classe e di istituto. La legge prevede anche un presalario a favore degli allievi dei corsi professionali gestiti direttamente dalla Regione. Per questi interventi la legge delega tali funzioni ai Comuni ed alle Province, ai loro consorzi, ed alle comunità montane, assegnando agli enti locali anche l'esercizio delle funzioni dei patronati scolastici trasferite alla Regione.

Gli interventi a favore della scuola materna possono essere estesi — così si esprime la legge tenendo conto di una certa realtà — alle scuole materne private situate in aree non ancora servite da scuole statali o dagli enti locali territoriali ed alla condizione che offrano parità di trattamento e di insegnamento.

La legge fu approvata dal Consiglio regionale a conclusione di un ampio dibattito, che riconfermò — come ebbe a sottolineare il presidente della giunta, il socialista Lagorio — che l'obiettivo della legge è il rafforzamento del servizio scolastico pubblico. La Regione, nel vararla, si è attenuta scrupolosamente al principio costituzionale della « scuola di tutti ».

Nei confronti di questa legge si ebbero a registrare anche inaccettabili interferenze da parte di alcuni settori clericali, mentre la DC manifestava la propria opposizione in Consiglio. Il governo decise una prima volta il rinvio della legge chiedendo chiarimenti in ordine al finanziamento (vi si stabiliva un impegno di oltre 8 miliardi), giudicato insufficiente.

Il Consiglio regionale toscano, nel riproporre la legge, adeguò la parte finanziaria. Ora il governo, incapace di esprimere una linea positiva anche in questa materia e non potendo rinviare nuovamente la legge al Consiglio regionale, ha preso il grave provvedimento di fare ricorso alla Corte costituzionale, rimettendo così ad altri organi una decisione di merito, che lo auguriamo sia positiva data l'importanza sociale del provvedimento.

m. l.

Da 9 mesi è fermo in Parlamento

Bloccato il nuovo piano di edilizia scolastica

Il governo blocca da oltre nove mesi il lavoro del Parlamento per la formazione ed elaborazione di un nuovo programma di edilizia scolastica per non voler decidere sulla entità dei necessari finanziamenti. Intanto la mancanza di posti-alunno, aggravatasi sempre più di anno in anno, supera ormai i 6 milioni

Questa drammatica situazione è richiamata da una interrogazione dei deputati comunisti Giudiceandrea, Tani, A. M. Ciai, Finelli e Pellagata al presidente del Consiglio e ai ministri del LL.PP. e della Istruzione, ai quali si chiede, anche « *nella reale prospettiva di una riapertura del nuovo anno scolastico nella confusione e nel caos per l'assoluta mancanza di locali* », da precisare:

« *se non ritengano urgente la convocazione delle commissioni al fine di riprendere lo esame accelerato delle proposte di legge per il finanziamento di un nuovo programma di edilizia scolastica e, comunque, per l'approvazione, prima delle ferie, di un provvedimento stralcio finalizzato al completamento dei programmi in corso di attuazione della 641 e ad interventi urgenti nelle zone dove maggiore è la tensione per la carenza di aule e il tasso di incremento della popolazione scolastica* ».

La denuncia nella commissione parlamentare di vigilanza

La Rai non ha rispettato i limiti per la pubblicità

Non mantenuti nemmeno gli obblighi in materia di assunzione di personale - L'esame dei riflessi delle sentenze della Corte Costituzionale - Intervento di Damico

La RAI ha violato gli obblighi che con la proroga della convenzione, le erano stati imposti in materia di assunzione di personale e, soprattutto, di *plafond* del gettito pubblicitario. Questi elementi sono emersi nel corso dell'esame che la commissione parlamentare di vigilanza ha fatto delle relazioni mensili che la RAI è tenuta a trasmettere alle Camere. Per lungo tempo la commissione non è stata convocata, per cui l'esame delle relazioni RAI, che avrebbe un senso se effettuato volta per volta, in modo da cercare di rimuovere tempestivamente eventuali situazioni abnormi, rischia di ridursi a un rito formale.

Le relazioni presentate dalla RAI — ha osservato il compagno Damico — offrono una somma disordinata di dati senza dare però risposta a questioni che invece interessano il Parlamento: anzitutto l'utilizzazione dei 12 miliardi assegnati all'Ente per un piano tecnico di sviluppo. Inoltre non si dà conto di quale sia stata la linea politica della convenzione tra la RAI e lo Stato per le trasmissioni scolastiche e per le forze armate. La RAI non ha nemmeno rispettato l'impegno di garantire la ricezione televisiva del primo e secondo canale su tutto il territorio nazionale; lo stesso è avvenuto per gli impegni relativi alle entrate pubblicitarie che sono enormemente aumentate nonostante il blocco che era stato imposto (su questa violazione si è soffermato criticamente anche l'on. Fracanzani, della DC); ugualmente trasgredito — ha ricordato Damico — è stato il blocco relativo alle assunzioni e alle promozioni.

Fracanzani, per parte sua, ha anche osservato che la RAI ha completamente ignorato le esigenze di decentramento della produzione televisiva e ha investito troppi fondi nelle coproduzioni, senza utilizzare personale e strutture già esistenti in Italia.

Nel dibattito è stata anche ribadita la esigenza di un incontro della commissione con il governo per un esame delle sentenze della Corte costituzionale innanzitutto per i riflessi che le disposizioni abolitive per i ripetitori e la TV via cavo, avranno sulla riforma e sulle misure legislative.

A questo proposito è stato deciso che la commissione abbia nelle prossime settimane, e comunque prima del 1. agosto, un incontro con il presidente del Consiglio.

La seduta de la commissione era stata preceduta da un incontro del comitato esecutivo della commissione stessa con i massimi dirigenti della RAI. Sono stati discussi i problemi connessi agli aspetti più propriamente politici delle recenti sentenze della Corte costituzionale, in primo luogo il problema della obiettività dell'informazione, del pluralismo delle voci, e via dicendo.

Nella discussione con il direttore generale, Ettore Bernabei, è venuto a galla lo spinoso problema dei ripetitori e della televisione a colori. Per Bernabei, la RAI è in condizione, già oggi, di trasmettere a colori senza — ha aggiunto — nessun aggravio di spesa per l'ente, sui due canali, e con i sistemi Pal e Secam.

Parlamentari in visita alla scuola superiore di polizia

Le commissioni Giustizia ed Interni del Senato hanno visitato, accompagnate dal sottosegretario Lepre, dal capo della polizia Zanda Loy e dal vice capo della polizia, la Scuola superiore di polizia scientifica all'EUR.

La delegazione parlamentare di cui facevano parte i compagni Cossutta e Maffioletti si è incontrata con il ministro degli Interni Taviani e successivamente ha visitato il moderno centro elettronico presso la scuola di polizia in viale Castro Pretorio.

Alla Camera

Interpellanza del PCI per le modifiche al Concordato

FIRMATARI I COMPAGNI BERLINGUER, NATTA E NILDE JOTTI

I compagni Enrico Berlinguer, Alessandro Natta e Leonilde Jotti hanno presentato al Presidente del consiglio e ai ministri degli esteri e di grazia e giustizia una interpellanza per conoscere quali iniziative siano state finora intraprese, sulla base dell'ordine del giorno della Camera del 7 aprile 1971 accettato dal governo, che invitava a intraprendere « *un negoziato con la Santa Sede per le modifiche del Concordato, dettate dalle esigenze di armonizzazione costituzionale, dalla evoluzione dei tempi e dallo sviluppo della vita democratica* ».

Gli interpellanti chiedono, nel caso che la trattativa non fosse stata avviata, di conoscerne le ragioni; se essa è stata avviata chiedono che la Camera sia informata dei passi compiuti e dei risultati conseguiti; chiedono inoltre quali atti siano in corso o ritenga di compiere il governo e quali siano gli intendimenti della sua condotta per giungere ad un esito sollecito e positivo.

Aperto il congresso del PDUP

FIRENZE, 19

Si è aperto questa mattina a Firenze il 1. congresso del PDUP che dovrà approvare la fusione con il gruppo del Manifesto. La relazione introduttiva, presenti 700 delegati in rappresentanza di 15 mila iscritti, varie delegazioni straniere e dei partiti della sinistra italiana (la delegazione del PCI è composta dal compagno Alessio Pasquini, membro del comitato centrale e segretario regionale toscano e dal compagno Luigi Ciofi, della presidenza della commissione di controllo) è stata tenuta da Silvano Miniati, a nome della direzione nazionale.

Il suo discorso si è mosso lungo i binari delle posizioni di questa formazione politica a partire dalla situazione internazionale. Di questa infatti Miniati ha offerto una interpretazione intenzionalmente unilaterale: sottovalutate le forti tensioni esistenti allo interno del fronte imperialista e la presenza dei paesi socialisti, Miniati ha sostenuto che si assiste oggi ad un «rilancio della strategia imperialista » e che gli Stati Uniti hanno ripreso a portare avanti indisturbati il loro ruolo egemone ed aggressivo.

Non meno unilaterale l'analisi della situazione interna. Miniati ha particolarmente accentuato gli elementi di crisi e di degenerazione del sistema italiano e del quadro istituzionale. Nei confronti del complesso delle istituzioni sulle quali si fonda il « potere borghese », bisogna far discendere non « forme di indifferenza e di distacco », bensì — come parte integrante della strategia della « nuova opposizione per l'alternativa di sinistra », — una azione diretta a incalzarle, a contestarle, a evidenziarne le ragioni di crisi.

Della risposta che il movimento operaio ha dato in questi anni ai fenomeni di grave deterioramento della situazione complessiva del paese e di logoramento delle istituzioni, Miniati non ha fatto però alcun cenno, individuando solo nelle lotte del '68-'69 (non senza però qualche accento critico) il momento a partire dal quale si determina l'apertura culturale « verso una prospettiva comunista ». Liquidato così rapidamente il patrimonio di lotte unitarie del movimento operaio, Miniati ha offerto una interpretazione riduttiva ed inesatta della linea politica del nostro partito. Secondo Miniati il vero modo con il quale la proposta politica della « nuova opposizione » deve misurarsi è « il compromesso storico » che egli ha però presentato come proposta di incontro con una DC «*capace* da sola di estirpare dal proprio corpo il groviglio immane di interessi corporativi e clientelari che ne costituiscono il nerbo » e quindi per questo non realizzabile. Al contrario, come si sa, l'incontro tra le tre grandi componenti storiche del nostro paese passa attraverso la lotta a fondo alla attuale linea della DC, al suo sistema di potere, al suo gruppo dirigente.

Non meno sbrigativo è stato l'atteggiamento nei confronti del PSI, del quale si è denunciato il compromesso con la borghesia, ma la cui uscita dal governo è stata vista come una condizione per « *dare più forte incidenza alla iniziativa unitaria della sinistra* » e per liberare il movimento sindacale dalla pesantezza della corresponsabilità socialista nel governo. Anche qui muovendosi in una ottica unilaterale, e incapace di cogliere le esigenze reali del movimento operaio, Miniati ha posto la questione della « *apertura formale della crisi della Federazione unitaria* », per evitare che essa si ripercuota tra le masse, come crisi della idea stessa dell'unità sindacale. (Singolare il fatto che non si sia accorto che per questa ipotesi sta lavorando il fronte avversario del movimento operaio).